Ascoltare la musica oggi

Edizione 2021

Testo di Presentazione dell'edizione 2021

a cura del Comitato Scientifico

Organizzazione e ideazione

In collaborazione con:

Patrocini

Sponsor:

Ascoltare la Musica Oggi, *edizione 2021*

Ascoltare musica oggi non è identificabile solo come un'attività culturale o del tempo libero, è l'espressione di un tratto identitario della nostra società.

Eppure, sempre più, non sembra esistere solo un "ascolto musicale" ma tanti generi di ascolto, che non sono diversificabili esclusivamente per il tipo di musica – dalla classica al pop, al jazz etc. - come si è portati comunemente a pensare, ma anche per le modalità d'ascolto. Modalità comunemente definite di "ascolto dal vivo" (nelle sale da concerto, auditorium, teatri etc.) e di "ascolto riprodotto" (da consolle audio, radio, piattaforme in streaming, cuffie, auricolari etc.). Una moltitudine di generi quindi, ma anche di modalità, ognuna in grado di generare a sua volta un diverso modello d'ascolto e quindi, per le caratteristiche legate al mezzo, delle diverse "culture musicali dell'ascolto".

Ogni cultura o modalità d'ascolto si porta dietro inevitabilmente delle pratiche di consumo "non neutrali", capaci cioè di determinare l'affermazione e la diffusione di un modello d'ascolto in assoluto o anche rispetto ed a scapito di un altro modello d'ascolto.

1) I sistemi di riproduzione del suono dal 78 giri alla musica liquida

Siamo in un'epoca piena di contraddizioni. Non c'è dubbio: le abitudini d'ascolto e di fruizione della musica sono cambiate a partire dal primo Novecento, quando grazie all'avvento della registrazione e riproduzione elettrica (1925) si diffonde l'uso del grammofono. Un altro elemento da non sottovalutare è che gli strumenti atti a diffondere la musica registrata hanno avuto una durata relativamente breve e si sono sovrapposti creando non poche difficoltà ai cultori sempre più numerosi della musica riprodotta che, periodicamente, si sono visti costretti a rinnovare le proprie attrezzature. Dalle limitate capacità di durata dei 78 giri (più adatti a contenere una canzone o una romanza piuttosto che una sinfonia, per la quale erano necessari più dischi), alla fine degli anni '40 siamo passati ai long playing, ottimi per la resa del suono analogico– soprattutto quando negli anni sessanta è stato introdotto lo stereo - e recentemente tornati di moda tanto da imporsi sul cd, che ci ha accompagnati indisturbato dalla metà degli anni '80 in poi, fino all'avvento di internet. Certo, il passaggio dalla lettura analogica alla lettura ottica, dopo l'abbandono delle valvole sostituite dai transistor negli anni '50,non ha migliorato l'ascolto, ma ha permesso di realizzare il cd, un supporto che ha vari vantaggi e un difetto: non si deteriora con l'uso, contiene più informazioni (la durata di musica da riprodurre è stata decisa prendendo come riferimento la durata della IX Sinfonia di Beethoven), è di uso

semplice, non richiede tutte le attenzioni del disco in vinile e del giradischi; il difetto? la qualità del suono digitale non è paragonabile a quella del suono analogico. Ma anche il cd sembra abbia fatto il suo tempo,è entrato in crisi da almeno un decennio, con l'avvento di internet e della musica liquida, che non è un genere di musica, ma un sistema di diffusione e commercializzazione che fa a meno dei tradizionali supporti (disco, cd o altro). Ci arriva direttamente sul cellulare o altra apparecchiatura collegata alla rete.

2) Classica o leggera: diversi modi d'ascolto

La musica nella sua totalità è stata grossolanamente divisa in due categorie: *musica classica* e *musica leggera* (quest'ultimo termine usato nel periodo fascista e che continua a definire tutta la *popular music*). Entrambi i termini sono oggi contestati dagli studiosi, che hanno invano tentato di sostituirli con altri parimenti contestati: *musica colta*, *musica d'arte*,*musica forte*, *musica di scrittura (Leonard Bernstein)* da un lato, da contrapporre a *musica popolare*, *musica commerciale*, *musica di consumo* dall'altro. Questa conta un infinito panorama di generi, che possiamo ricondurre al pop, al rock, al folk e al jazz (sui quali andrebbe aperto un capitolo a parte).

Dobbiamo comunque risalire alla diffusione del grammofono, nei primi decenni del Novecento, per individuare il momento in cui al millenario ascolto dal vivo della musica e di ogni manifestazione sonora, si è aggiunta una nuova e inedita modalità: l'ascolto della musica riprodotta. È da qui che dobbiamo partire per cominciare a parlare di come si differenziano i due modi di ascoltare la musica.

a) La musica leggera

Non facciamoci ingannare dalle parole: anche quando è *live* la musica leggera ha le caratteristiche della musica riprodotta,in quanto si avvale, nella maggior parte dei casi,di strumenti elettronici, che ci restituiscono (fatta eccezione per il volume del suono) le stesse sonorità che sono state realizzate per la versione registrata. La differenza tra la musica riprodotta e il *live*, non sta quindi principalmente nella qualità del suono (come nella musica classica) ma nel volume sonoro e nella partecipazione fisica all'evento. Queste manifestazioni si svolgono generalmente all'aperto, negli stadi di calcio o nei palazzetti dello sport, con la partecipazione di migliaia e decine di migliaia di spettatori, che non si limitano all'ascolto, ma partecipano fisicamente e vocalmente all'esibizione artistica.

La differenza sostanziale tra ascolto della musica *live* e quello della musica riprodottasi trova più nelle modalità che nelle caratteristiche acustiche ambientali, quasi sempre pessime; a tali limiti si sopperisce con colonne di altoparlanti alti come un palazzo, potenti amplificatori e mixer sofisticati affidati a tecnici professionisti che riescono a far arrivare il suono a folle di pubblico in delirio. Non importa se la qualità del suono è peggiore di quella che si ascolta nella versione registrata. In questo genere di musica il problema dell'acustica passa in secondo piano e, se si pone, è risolto dalla tecnologia. Del resto, anche quando queste esibizioni avvengono in luoghi

acusticamente idonei (teatri o auditorium) si ricorre all'amplificazione del suono. Al punto che quando questa non interviene, l'esecuzione viene definita acustica. Determinante è invece il cosiddetto arrangiamento dove fior di professionisti e gli stessi esecutori danno il meglio con gli strumenti (quasi sempre elettronici) impiegati. Ma qui si passa a una fase che precede l'ascolto, siamo nella fase creativa ed è altra cosa.

b) La musica classica

Altro discorso per la musica classica. Qui le differenze tra le due modalità d'ascolto (dal vivo o riprodotta) sono sostanziali:

- l'obbiettivo primario della musica riprodotta è di catturare con i microfoni e restituire il suono originale degli strumenti usati (uno Stradivari o un Guarneri del Gesù, uno Steinway o un Fazioli); non basta, è necessario dare all'ascoltatore la sensazione di trovarsi in un luogo ideale per quel tipo di musica (e qui spesso intervengono sofisticati sistemi di equalizzazione che modificano artificialmente le caratteristiche del luogo in cui si svolge o si immagina debba svolgersi l'evento). Non a caso abbiamo generi musicali che richiamano l'ambiente in cui vengono eseguiti: musica da camera (un salotto), musica sacra (una chiesa), musica sinfonica (un auditorium), musica lirica (un teatro).

Per quanto poi riguarda la musica registrata è sempre nei luoghi sopra elencati che si cerca di ambientare la musica. Il tecnico ha infatti a disposizione apparecchiature elettroniche che gli permettono di scegliere l'acustica più adatta alla musica da registrare, tanto che egli può chiedere all'artista, al produttore o responsabile artistico, se vuole l'acustica del Teatro alla Scala o quella del Metropolitan, quella di un salotto o quella di un auditorium. Per fortuna esistono ancora modalità che cercano di restituire all'ascolto un ambiente sonoro naturale senza ricorrere agli artifici suddetti.

L'elemento di criticità su cui poniamo l'accento con "Ascoltare la Musica oggi" è dato dalla crescente differenza fra l'ascolto dal vivo della musica classica e di altri generi, e l'ascolto di musica riprodotta

Il crescente livello performante della musica riprodotta, contestualmente al passaggio dal mezzo analogico (disco in vinile e altro) al supporto o alla modalità digitale, ha generato un aumento di utenza nella diffusione dell'ascolto registrato e parimenti, almeno in parte, determinato una flessione di partecipazione di utenza agli eventi dal vivo. Sicuramente ha determinato una minor esigenza di apprendere a suonare uno strumento, e questo fin dagli albori della diffusione dei "grammofoni".

Si può affermare come la cultura dell'ascolto, almeno in una certa misura, si sia trasposta dagli spazi di musica dal vivo, fruita in eventi a carattere collettivo, a modalità di ascolto differito, quest'ultimi a carattere quasi esclusivamente individuale.

Non può non essere considerato inoltre come l'ascolto musicale dal vivo sia stato spesso svilito da spazi inadeguati a un buon ascolto musicale. È ampiamente

sostenibile, soprattutto nell'ambito della musica classica, ma non solo, come numerosi parametri acustici concorrenti a un buon ascolto musicale (quali diffusione, intimità, colore, timbro, etc.) non possano, e non potranno mai, essere riprodotti - per motivi legati alla fisica del suono- dal mezzo di registrazione,che si pone come obbiettivo la riproduzione quanto più fedele della realtà delle esibizioni dal vivo.

Le due forme di ascolto quindi, sala da concerto o musica riprodotta, non sono certo succedanee, ma possono essere complementari, e certamente la seconda non può fagocitare la prima.

Non essendo il nostro fine indagare in forma esaustiva le motivazioni che negli ultimi decenni hanno portato un tangibile calo di interesse per l'ascolto "live" della musica classica in genere, è sufficiente focalizzare come, insieme al sopra citato miglioramento della musica registrata, si possa senz'altro considerare una scarsa o nulla specializzazione degli spazi deputati per l'ascolto non amplificato dal vivo, a questo va senz'altro parimenti affiancata una involuzione di conoscenza generale sulla musica classica e sul contesto storico che generò la produzione musicale dalla fine del Seicento all'inizio Novecento, quella che impropriamente considereremo in forma omnicomprensiva "musica classica".

Una cultura dell'educazione all'ascolto non può prescindere da una conoscenza della musica estesa alla sua storia, ai suoi fenomeni culturali all'evoluzione degli strumenti musicali, parimenti non si può prescindere da una cultura generale sull'acustica architettonica dei luoghi per l'ascolto.

Il mondo occidentale in genere, che è stato culla della musica classica, e l'Italia, senz'altro protagonista primaria in varie stagioni, oggi non possono che rispondere alla generale crisi dell'ascolto e della cultura musicale anche attraverso la rielaborazione di nuovi modelli di fruizione della musica stessa.

«*L'opera d'arte è come un triangolo, i cui lati siano il soggetto, l'espressione e la forma. Questi tre elementi sono interdipendenti, ma non hanno necessariamente lo stesso peso. … In architettura l'elemento figurativo* (soggetto) *non interviene, così come accade nella maggior parte delle arti cosiddette minori; il suo equivalente è la* funzione*, cioè il servizio che chiediamo all'edificio o all'oggetto … Un edificio che risponde alla propria funzione non è per questo sempre esteticamente riuscito, ma se non vi risponde è inutile…*» *Upjohn, Wingert e Mahaler*

Bene, un Teatro, un Auditorium, un luogo costruito per ospitare fenomeni che hanno a che fare con il suono e non risponde alla propria funzione, può anche essere dal punto di vista estetico un capolavoro, ma è un capolavoro inutile.

Il Comitato Scientifico

Gaetano Santangelo (Presidente), Ivan Fedele, Raffaella Lione, Antonio Galeano